



Cronache METELLIANE

Domenica 17 Maggio 1953
ANNO 2° — N. 16
Una copia L. 20

Settimanale di attualità
Cavese
Direz. e amm. Corso Italia 140 - Cava dei Tirreni
Telefoni: 5 e 29
Abb. annuo: L. 1000, sostenitore L. 2000

ORGANO DELLA SEZIONE D. C. DI CAVA DEI TIRRENI

digitalizzazione di Paolo di Mauro

UN CURRICULUM VITAE FINALMENTE! INEDITO A CAVA DEI TIRRENI

Ci siamo per caso, per ragioni professionali, trovati in alcuni paesi del Cilento ove abbiamo notato, in tono minore invero, che quelle spopolate zone sono oggetto di visite da parte dei vari candidati al Parlamento e al Senato.

Sulle cantonate i soliti manifesti tra i quali uno con una fotografia sorridente: ci siamo avvicinati ed abbiamo subito visto che si trattava del nostro ... unico candidato cattolico.

In casa di un nostro cliente poi ci è stata mostrata una immaginetta, un po' più grande di quella che Don Alferio Di Mauro va distribuendo per la prossima festa di Castello, e l'abbiamo osservata certi di trovarci di fronte all'immagine del protettore di quel paese. La nostra aspettativa è stata subito delusa e ai nostri occhi è apparsa ancora la sorridente figura dell'unico candidato cattolico cavese con l'invito a votarlo col N° 4 della lista ecc. ecc.. La curiosità, che non è sempre femminile, ci ha spinto a leggere sul retro dell'immaginetta e vi abbiamo lette queste testuali parole:

«CURRICULUM VITAE DEL CANDIDATO AL PARLAMENTO: (cognome del candidato) Grande Ufficiale (nome del candidato) di... nato a Cava dei Tirreni il... professore ecc combattente: Attualmente ricopre le seguenti cariche:

Cariche pubbliche amministrative: Assessore al Consiglio Provinciale di Salerno; Consigliere al Comune di Cava dei Tirreni, Presidente ECA Cava dei Tirreni;

Cariche Politiche: Componente la giunta esecutiva federale del PNM; Ispettore federale (che bel nome e quanti titoli ricordi!) del PNM; Segretario politico (scio, scio!) della sez. del PNM di Cava; Presidente Unione Mon. It.;

Cariche Sportive: Presidente Unione Sportiva Cavese; Creatore (è anche creatore, oltre che cattolico!) e Presidente del Rugby-Cava (che ci sia ognuno lo dice dove sia nessun lo sa!); Presidente Moto e Vespa Club;

Attività Politica precedente: Presidente e creatore (quante cose ha creato; e già! per essere il solo cattolico ha dovuto imitare il Creatore dell'Universo) del Fronte Monarchico Cavese nel 1944 (senti, senti non c'eravamo mai accorti che a Cava esistesse un fronte del genere); creatore (quante cose ha creato!... e poi i maligni parlano...) insieme all'on. Ricciardi della Concentrazione Liberale a Salerno e Provincia nel 1945 (di che si tratta: gradiremmo una spiegazione; non vorremmo che fosse qualche cosa di simile al Part. Lib. che oggi il... nostro campione tanto attivamente combatte perché trattasi di cosa... non cattolica); Partecipò nel luglio 1946 al convegno di Roma per la creazione (evidentemente non è solo a creare) del PNM: curò con slancio giovanile ecc. ecc. segue quello che egli ha fatto per la causa monarchica.

Abbiamo voltato e rivoltato l'immaginetta per cogliere qualche cosa che potesse interessarci di più che non l'attività pubblica, politica, sportiva del nostro unico cattolico per sapere cosa egli è nella vita civile, cosa egli rappresenta « professionalmente » laddove su ogni manifesto appare a caratteri cubitali il titolo di « professore ». Evidentemente un individuo che presenta il suo curriculum vitae e per giunta in occasione di una candidatura parlamentare deve pur dire ai propri elettori egli chi è e da che fonte trae i mezzi di vita altrimenti è come chiedere la fiducia sol per i meriti sportivi, politici ecc. quasi al parlamento si dovesse solo fare dello sport o fare della politica e non invece studiare, intensamente studiare per dare all'Italia una legislazione sempre più consona alle esigenze del popolo. Gli è che il nostro u-

nico cattolico evidentemente ha perso il... metro e di conseguenza crede di poter, come fece nelle amministrazioni e provinciali gabbare il prossimo con i suoi meriti... monarchici e sportivi e poter così sedere in quei banchi che furono occupati da tanti uomini veramente grandi che chiesero la fiducia al popolo dopo di aver dato prove luminose di preparazione e di intelletto e che furono gloria della nostra Italia. Ricordiamo per tutti il nostro concittadino Enrico De Marinis che fu autentico « professore » e che prima ancora di presentarsi per la prima volta candidato al Parlamento era stato portato in trionfo per le strade di Napoli dall'università alla sua casa da alunni e da professori dopo la sua prima lezione di libero docente di Filosofia del Diritto. Ciò avveniva nel maggio 1893. Corrono proprio in questi giorni 60 anni! Ai lettori ogni commento!

Dall'inizio della campagna elettorale tutti gli oratori dei Partiti di estrema destra (monarchici e misini) e dell'estrema sinistra (comunisti e socialisti) non hanno fatto altro che vomitare veleno, spruzzare odio, insultare nel modo più indegno la Democrazia Cristiana responsabile — secondo le loro menti malate — del malgoverno dell'On. De Gasperi.

Perfino l'avv. Serio che tirava acuto come professionista tra i più probi del Foro Salernitano si è lasciato trascinare dall'odio politico ed ha cominciato, vomitato senza mezzi termini per oltre un'ora contro la Democ. Crist. che nulla ha fatto per il bene d'Italia. I fascisti, secondo l'ex podestà di Salerno, oggi candidato al Parlamento in virtù della libertà che essi negarono e che il Governo De Gasperi ha dato, jurano gli autentici cattolici d'Italia perché stimolarono il Concordato con la Santa Sede.

Fatto storico questo incontestabile ma che suffragia la tesi dell'oratore che i fascisti tennero sempre atteggiamento lineare nei riguardi della Chiesa in Italia: poteva ricordare lo avv. Serio che furono i fascisti a sciogliere tutte le associazioni cattoliche ed a bruciare sulle pubbliche piazze l'Osservatore Romano.

Ma lasciamo l'avv. Serio e i suoi colleghi di destra e di sinistra e ci consentano i lettori di tirare un respiro di sollievo dopo il comizio del giorno 12 tenuto dal Dott. Spada per il Partito della Democrazia Cristiana. Finalmente! Finalmente! È stato uno che senza timore e senza sottintesi ha detto ai fascisti e ai monarchici tutto quanto di loro ci è da dire sul loro passato e sul loro presente. Principalmente sul loro passato che è strettamente legato alla più triste pagina della storia d'Italia. E questi messeri troppo presto dimentichi del male commesso e dei lutti cui diedero luogo con la loro politica beffista usano ancora venire nelle piazze a chiedere la fiducia al popolo che ingannano sapendo di ingannare giocando su un senti-

mento che aleggia nello spirito ancora troppo fanciullo della maggior parte dei meridionali. Naturalmente il discorso del Dott. Spada, sottile, intelligente, brillantemente sarcastico in più punti ha colpito nel segno ed ha fatto... latrare i lupetti del movimento sociale e dei monarchici che chiamati a raccolta dagli inaffabili organizzatori hanno fischio, si hanno fischio l'oratore, che aveva acuto il coraggio civile di parlare da uomo e da italiano, nella vana e stupida speranza di poterlo smontare e fargli cessare il tremendo "je accuse". Ma i latrati e i fischii hanno ottenuto l'effetto opposto perché l'oratore, col consenso della parte sana della cittadinanza, ha continuato brillantemente il suo discorso con precisi riferimenti storici che mai nessun fischio o latrato potrà distruggere.

Per la cronaca rileviamo l'astio invivile e fazioso commesso dagli avversari: durante i loro comizi mai alcuno elemento della Democrazia Cristiana ha osato manifestare tanto volgarmente e tanto indegnamente la protesta per le contumelie contro di essa vomitate dai vari oratori. La Democrazia Cristiana a tali contumelie ha risposto col solido discorso del Dott. Spada mentre i misini e i monarchici non potendo rispondere, perché privi di argomenti, hanno preferito latrare e fischiare. E il Dott. Spada li ha trattati come meritavano!

Unità dei Cattolici

Nelle polemiche elettorali c'è chi non soltanto ignora od impugna la necessità dell'azione e del voto dei cattolici, il pieno diritto e la perfetta legittimità dell'uno e dell'altro ma non riconosce loro il dovere dell'unità.

Contro quest'unità, anzi, convergono tutti gli strali degli oppositori che parlano di illecite infammettenze politiche, di compromissioni inammissibili extrapolitiche, anche se queste altre non chiedono che quell'« unione » che per tutti

FERITE STORICHE

Gli oratori del Movimento Sociale sono come le volpi che riescono a cambiare il pelo ma non sanno perdere il vizio. Essi, infatti, non hanno perduto il vizio di capovolgere la verità, di presentare le cose alla rovescia e, soprattutto, non sanno abbandonare la capacità di mentire.

E per farci credere alle loro menzogne che si infrangono e cadono come « corpo morto cade », fanno appello alla nostra sensibilità culturale, a quella di noi Cavese, offendendo proprio quella squisita sensibilità che ci distingue, volendoci prendere o far passare per gonzi.

Ah, no, illustri oratori del Movimento Sociale, voi credete che l'elettorato cavese non sia logico! esso non si lascia ingannare né manipolare, facilmente, dalle vostre infondate fandonie! Noi, invece, con la nostra stessa sensibilità a cui fateste appello, vi rispondiamo

massimamente, per dimostrare che siete stati sempre sullo stesso piano della falsità e non siete capaci di elevarvi o, per lo meno, cercare di non ingannare chiechessia e presentare la verità come pane al pane.

Dobbiamo per ragione di spazio, servirvi dei così detti voli pindarici e, non possiamo contestare le inesattezze circa lo scioglimento dell'Amministrazione Comunale di Salerno e le falsità su altri argomenti venutici a presentare dagli avvocati Serio e De Vito. Ci fermeremo su alcuni punti dei loro discorsi e, specialmente, sulla questione della Conciliazione presentata come la fine di ogni travaglio religioso, come la vera armonia sociale, come la soddisfazione dello coscienza religiosa di chi la varò e, concludeva che, perciò, solo gli adepti del suo movimento Sociale sono i più religiosi dei religiosi italiani.

Ed il De Vito ha sostenuto

che la data, sotto il profilo religioso, dell'11 febbraio 1929, appartiene, in eredità, al Movimento Sociale.

Su una cosa sola siamo d'accordo, con la soluzione di un annoso problema italiano che fece piacere a tutti! Nel resto dobbiamo subito, contestare ai due oratori, con quanto inganno, speculano sul sentimento religioso degli italiani delle elezioni politiche del 1953 e come vilipendono la sensibilità cattolica e culturale di noi Cavese, col volerci far intendere una cosa per un'altra e come cercano di stravivare la storia nella sua vera portata ed essenza.

Non con il balsamo delle astuzie e delle bugie si risana la storia, anzi, con esse, diventano più profonde e più inguaribili le sue ferite. Perché non è venuto a parlarci l'avv. Serio degli attacchi mossi da Mussolini nel 1909 alla chiesa (cont. alla pagina seguente)

FERITE STORICHE

(cont. dalla prima pagina)

cattolica che definì « la Chiesa cattolica è un cadavere »? E questa è storia?

Perché non è venuto a partecipare all'elettorato cavece, a quello sensibile, della violenza inaudita con cui Mussolini attaccò il Vaticano contro il quale scrisse: « Il Vaticano odierno è identico al Vaticano del secolo XVI. Il covo della intolleranza e di una banda di rapinatori. Come al tempo di Lutero, anche oggi il Papa scomunica i preti che rifiutano di credere agli assurdi mostruosi della teologia cattolica, anzi clericale ».

E questa è storia!... Perché l'oratore non ci ha riferito altre contumelie scritte dall'arceve della Conciliazione contro la Chiesa come questa « La Chiesa cattolica non può rinnovarsi, ora gli organismi che non si rinnovano sono destinati a morire ».

Sostenendo poi Mussolini che la Chiesa era incapace a reagire agli attacchi mosole e che si serviva dell'arma più stupida quella del decreto di condanna, o « soffiano — scrisse — una bolla di scomunica che a questi moderni chiani di luna è leggera, vacua come una bolla di sapone ». Noi — egli diceva — non ci spieghiamo il perché di questo sistema e vogliamo spiegare ancor meglio con un esempio. « La Chiesa cattolica è un cadavere che si frantumava e i corpi appena vengono al contatto dell'aria ». Perché l'oratore non ha fatto precedere il cattolicesimo del suo partito, stigmatizzato nella Conciliazione, con l'infame ricordo da parte dei cattolici italiani della violenza liberticida contro il Vaticano derivata dalla pubblicazione del romanzo mussoliniano « Claudia Particella, ossia l'Amante del Cardinale », con lo scopo di ingannare la chiesa ed il clero? For-

se queste ferite storiche al sentimento dei cattolici italiani, lo oratore misino non le conosce o se le conosce non gli conviene parlarne. Non conosce però, neppure che la Conciliazione non fu conclusa per motivi religiosi, né essa doveva soddisfare alle esigenze della coscienza religiosa di Mussolini.

Questi — lo sappia e lo dica — l'oratore misino — che la Conciliazione per Mussolini fu un calcolo politico quello cioè di risolvere un problema politico e non religioso e con esso derivare tutti i vantaggi politici del momento, quello specifico di rafforzare la posizione del fascismo nel paese e fissarla nella storia.

Niente, perciò, supremazia religiosa, egregio oratore misino, niente soluzione delle coscienze italiane, niente egemonia cattolica della Conciliazione, ma opportunità perché Mussolini, antipapale, antireligioso, antidemocratico, non potette, dinanzi alla totalità cattolica italiana, trovare altra soluzione e dovette sottostare al Dio dei nostri padri, non potendo imitare Hitler che voleva distruggere il Cristianesimo, non potendo cancellare dagli animi la religione come il bolscevismo, che innalzò a divinità il dittatore rosso del Cremlino.

Non ci venga più l'oratore misino a contare frodole, non ci venga a capovolgere la verità, ma si aggiorni, per quanto gli è possibile, e viva effettivamente quel periodo che dice di appartenergli così com'è, così com'è detto da Vincenzo Morsello della Bompiani, da Mario Missiroli della Zanichelli e da tanti altri e non faccia, come tanti suoi colleghi, la parte dell'ermellino che cambia pelo ad ogni stagione e, massimamente non tenti di prendersi per... fessi.

Pietro Battimelli

UNITA' DEI CATTOLICI

(cont. dalla prima pagina)

gli altri e ovunque « fa la forza », anche se quanti esistono avversari apertamente o nascosti e quanti si dicono affascinati ed amici lo chiedono ciascuno per sé, per il proprio programma, per la propria lotta; e si ricorre ad interpretazioni, ad induzioni di parole e di scritti autorevoli per trovarvi una smentita contro quelli che, per esigenze logiche di realtà innegabili, restano fedeli a quella indrogabile e tradizionale norma del movimento cattolico in ogni suo momento, in tutti i suoi settori.

E' esigenza logica l'unità con cui si deve controbattere l'attacco mosso contro i credenti, giacché occorre dimostrare al Paese, all'opinione pubblica

ve e quanti essi siano, quali e quanti siano i cattolici credenti che ne appoggiano l'idea, la intenzione, i propositi.

Esigenza logica, l'unità, anche rispetto a quegli stessi che usufruiranno del loro voto, che quanti più saranno i cattolici elettori a convergere i loro suffragi, più vigile e zelante sarà il mandato, più effettivo il dovere, più vivo il senso della fedeltà e della disciplina degli eletti; più irrefutabile e fecondo il controllo dell'elettorato cattolico, delle organizzazioni che esso aduna ed esprime; più difficile, anzi impossibile, l'eludere, l'allontanare questa sua fervida opera cooperante e il non sentirne appieno con il giusto motivo la benefica attività.

E' infine, l'unità, una necessità da affermarsi come preminente in certe ore, come la attuale, gravissime per la Religione, la civiltà Cristiana, giacché, perdute queste, sarebbe illusione che ogni altra pur generosa idea, ogni altro nobile principio possa contrastare a tanta sciagura e sopravvivere. Chi sente così, che è convinto di ciò, come lo sono i cattolici, non può distribuire le sue energie e impegnarle in altro sforzo anche se dovesse essere concomitante. Se vi ha un caso in cui la strategia napoleonica dell'attacco in blocco su un punto del fronte valga nell'esperienza del successo, innegabile è questo: l'azione sparsa nega la realtà di un pericolo massimo e ignora lo unico modo per fronteggiarlo: è un caso di ragion veduta, una persuasione che non si può contestare ai cattolici, né assolverli se l'avvertissero.

Pretura di Cava dei Tirreni

Il Pretore del Mandamento con Decreto Penale in data 10 aprile 1953 ha condannato Lodato Raffaele fu Antonio e Gambardella Michela, nato a Cava dei Tirreni il 10 ottobre 1912 ed ivi residente a lire ottomila di multa per il delitto di cui all'Art. 516 Cod. Pen. per aver posto in vendita, come genuino, del latte di vacca annacquato al 30 per cento ed a lire duemila di ammenda per la contr. Art. 16, 23 e 51 R. D. 9-5-1929 N. 994 per aver posto in vendita latte alimentare non rispondente ai requisiti di legge ordinando altresì la pubblicazione per estratto del Decreto stesso sui giornali « Il Mattino » e « Cronache Metelliane ».

Per estratto conforme.
Cava dei Tirreni, li 11 maggio 1953.

Il Cancelliere Dirigente
D'Alessandro Giovanni

Leggete e diffondete

**Cronache
Metelliane**

Abbiamo sentito dire...

— Che i monarchici caveci avrebbero da mostrare decine di tessere di democratici cristiani della nostra sezione passati al partito del miliardario armatore.

Ma se è vero, perché non lo fanno, almeno per appagare la nostra curiosità?

— che Gennarino, nel tentativo di contare, lungo il Corso, i nostri smaglianti scudi crociati, sarebbe urtato col suo inconfondibile naso contro un pilastro e, tastandose, abbia esclamato: « ci rinunzio, sono troppi ».

Si, camerata Gennarino, stavolta i democratici cristiani sono veramente innumerevoli, molto più di quanto non crediate tu e i tuoi amici (?) monarchici!

— che nella sede del P. C. I. non si nota più tanta spavalderia e che il compagno Romano non riesce a contenere le innumerevoli ed imponenti diserzioni, nemmeno con i suoi volgari manifesti...

Ci dispiace molto per il candidato Romano!

A proposito, perché non ci annunziate un altro comizio, candidato Romano? Ma, ripensandoci, forse fate bene ad elidervi: a Cava non vi conviene sbraitare, perché conosciamo pur troppo la vostra monotona demagogia! E poi, l'elettore cavece, in verità, si è troppo offeso della qualifica di « fesso », che gli avete affibbiato vol vostro striscione ed ha già deciso di dimostrarvi che proprio non lo fu il 18 aprile, votando la D. C., e non lo sarà il 7 giugno.

— che « Cecone », copiosamente innaffiato perché rendesse di più e poi caricato sull'autoreneo monarchico diretto a Nocera per l'oceano comizio laurino, abbia fatto furore, domenica scorsa, col suo « Viva il Reeeee!... » tanto che il Comandante, dall'alto si sia un po' infastidito, perché almeno una volta avrebbe gradito sentir... realizzato il suo augusto nome.

La prossima volta badateci, comm. Abbro, non fate di queste gaffe!

— che un giovanissimo iscritto al *partitito* nenniano, nel presentare, mercoledì sera, un... franco oratore abbia fra l'altro detto: « noi che da tanti anni *seriammo* il partito... ».

Ma, se ha ancor di latte la boccuccia!

— che il « comandante durante la sua succitata adunata oceanica di Nocera In-

fieriore ricevendo tra le personalità monarchiche del salernitano il concittadino Fal cetano Francesco alias « Ceccone » abbia promesso a costui una visita a Cava.

— che l'unico candidato cattolico cavece ha promesso di far sentire la sua voce ai suoi concittadini dagli « spalti », a mò del comandante, del... vallone di Tolomei.

— che un iscritto del MSI di Cava era centurione della guardia nera repubblicana di infausta memoria.

— che l'avv. Parrilli farà la campagna elettorale per il Comandante Lauro in odio a Covelli e ad Abbro che hanno lottato la sua candidatura parlamentare.

— che il matrimonio Abbro Cavelli è andato a monte appunto per il dissenso sorto per la causa innanzi accennata tra il Comandante e il Covelli.

— che Gennarino dopo le « balle » pronunziate contro il Governo e da qualcuno rintuzzate sulla Stampa stia attentamente studiando il « Diritto Amministrativo » per accertare se la G. P. A. annullò la famosa concessione in sede tutoria o in sede giurisdizionale. Studia, che trovi!

— che Cecone, enfatico e sbronzo dopo il comizio di Lessona, si sia visto rifiutare l'ingresso al Ritiro data la ora tarda — Si è dovuto svegliare il Presidente dell'E. C. A... e candidato monarchico che si è recato fino a S. Pietro a patrocinare presso la buona Superiore la causa del... Comandante della sua schiera cavece!

— che a Perugia... l'altra sera si è presentato un oratore monarchico a patrocinare la causa della Monarchia.

Il pubblico lo ha interrotto al grido di: queste fesserie valse a raccontare a Napoli!

— che il professor... candidato ecc. ecc., si sia messo alla ricerca di grossi calibri ciceroniani da contrapporre all'oratoria scoppiettante e pungente di Spada - oratore.

— che Gennarino si sia mortificato per i lazzi plebei che l'infiammata gioventù indirizzava verso quel balcone dal quale una spada ben appuntita feriva mortalmente il morale sensibilissimo di icene fameliche, pronte ad azzannare solo... la carogna che, disgrazia loro, non ci sarà mai.

Nessun commento!

Tutto fa brodo per il corrispondente locale del "Roma"

Sulla cronaca di Salerno del "Roma" si legge un "infiammato" trafiletto dal cubitale titolo "Non si paga il compenso al corso allievi camerieri".

Falsa la notizia, falsa l'insinuazione maligna in base alla quale alcuni allievi iscritti a qualche "grosso partito" siano stati pagati direttamente a Salerno. Falsa, dicevamo la notizia, perché il compenso si paga puntualmente, anche se per lo ultimo pagamento si è dovuto aspettare cinque o sei giorni per rimuovere qualche ostacolo, pretesto burocratico, che impediva lo stincolo del mandato.

Quanto poi a quei due o tre allievi, biognori al superlativo, pagati direttamente a Salerno con i fondi residui di cassa, teniamo a chiarire che non appartengono a qualche "grosso partito", ma solo a partiti che appena, appena riescono a far sentire la loro flebile voce, nel quadro generale della politica. Il bravo corrispondente da Cava non ci dica chiacchiere, solo riempire di grandi giornali e soprattutto impari a vagliare i fatti al lume della realtà e della logica delle cose.

CULLA

Festa di candore e di cuori nel Comitato della Carità « Mamma Lucia ».

Un amore di bimba rosea e festosa è venuta a riallacciare la casa del Presidente e nipote di « Mamma Lucia » sig. Vincenzo Sorrentino.

La piccola avrà un nome che stabilisce una tradizione e costituisce un simbolo: Mariella Lucia. Ha assistito amorevolmente al lieto evento e sarà Madrina la zia ormai celebre in tutto il mondo per la sua pietà ed il suo immenso amore materno.

Alla puerpera ed alla neonata che godono ottima salute vadano gli auguri più belli e più fervidi di « Cronache Metelliane ».

Autorizzazione del Presidente del Tribunale di Salerno n. 73 del 3-7-52

Dirett. resp.: Mario di Mauro
Redattore: Vincenzo Capuano

Tipografia Emilio Di Mauro - Cava

Estrazione del lotto

Sabato 16 maggio 1953

Bari	29	6	57	59	46
Cagliari	32	2	20	67	1
Firenze	48	76	77	70	86
Genova	90	69	43	10	8
Milano	44	58	18	62	90
Napoli	68	78	12	81	6
Palermo	67	66	6	4	90
Roma	44	17	41	62	38
Torino	78	51	89	80	34
Venezia	38	51	75	34	36